

identità dell'architettura italiana



Identità dell'architettura italiana



Diabasis



Identità dell'architettura italiana
12° Convegno
Firenze, Piazza San Marco
Aula Magna dell'Università degli Studi
9-10 Dicembre 2014

Il Convegno è organizzato da:
Università degli Studi di Firenze
DIDA - Dipartimento di Architettura
Dottorato di ricerca in Architettura / Progettazione Architettonica e Urbana

Con il patrocinio di:
Casabella

Promosso da:
Federazione Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori toscani

Comitato scientifico:
Fabio Capanni, Francesco Collotti,
Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi,
Paolo Zermani

Direttore del Dipartimento:
Saverio Mecca

Direttore amministrativo:
Stefano Franci

Responsabile: area ricerca
Gioi Gonnella

Segreteria organizzativa:
Grazia Poli

Cura scientifica e redazione del catalogo:
Giulio Basili, Lisa Carotti, Chiara De Felice, Salvatore Zocco

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diaroads srl
Vicolo del Vescovado, 12 - 43121 Parma

ISBN 978-88-8103-839-8

INDICE

8	Paolo Zermani <i>Il grande piano fragile</i>	
	INCIPIT	
12	Giulio Paolini	
	FOTOGRAMMI	
16	Olivo Barbieri	124
18	Giovanni Chiaramonte	Luciano Semerani e Antonella Gallo
20	Mimmo Jodice	Franco Stella
	OPERE E PROGETTI	126
24	Santi Albanese e Gaetano Gulino	Carlo Terpolilli
26	Carmen Andriani	128
28	Walter Angonese	Laura Thermes
30	Anselmi&Associati	130
32	Arrigoni architetti	Angelo Torricelli
34	Barozzi / Veiga	132
36	Gabriele Bartocci	Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
38	Enrico Bordogna	134
40	Camillo Botticini	Werner Tscholl
42	Gianni Braghieri	Valle architetti Associati
44	Nicola Braghieri	136
46	Riccardo Butini	Francesco Venezia
48	Fabio Capanni	138
50	Francesco Cellini	Volpe + Sakasegawa
52	Francesco Collotti	140
54	Aurelio e Isotta Cortesi	Paolo Zermani
56	Claudio D'Amato Guerrieri	142
58	Antonio D'Auria	144
60	Giorgio Della Longa	
62	Pietro Derossi	
64	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola	
66	Alberto Ferlenga	
68	Massimo Ferrari	
70	Emanuele Fidone	
72	Mauro Galantino	
74	Maria Giuseppina Grasso Cannizzo	
76	Vittorio Gregotti	
78	Gri e Zucchi Architetti Associati	
80	Isolarchitetti	
82	Labics	
84	Caterina Lisini e Francesca Mugnai	
86	Liverani/Molteni architetti	
88	Andrea Maffei	
90	Carlo Magnani	
92	Alberto e Giovanni Manfredini	
94	MAP Studio	
96	Vincenzo Melluso	
98	Bruno Messina	
100	Carlo Moccia	
102	Monestiroli Architetti Associati	
104	Adolfo Natalini	
106	Nicola Pagliara	
108	Marcello Panzarella	
110	Paolo Portoghesi	
112	Franco Purini	
114	Sandro Raffone	
116	Luigi Ramazzotti e Antonella Falzetti	
118	Renato Rizzi	
120	Fabrizio Rossi Prodi	
122	Andrea Sciascia	

Fabio Capanni

Concorso internazionale: Hungarian Museum of Architecture and Fotomuzeum, Budapest (Ungheria)

Fabio Capanni con: Duccio Ardovini, Roberto Bosi, Simone Barbi, Stefano Lambardi; collaboratori: Matteo Bartoli, Alberto Becherini, Angela Benfante, Anaïs Berthod, Ylenia Caldararo
2014

Dove?

Buda e Pest, due anime gemelle, una sola città,
unite da un ponte, sul Danubio.
Il ponte genera la città,
la città, il ponte.

Cosa?

Fotografia e Architettura, due arti gemelle, un solo sguardo,
sguardo che pensa e misura.
Arti diverse e complementari,
per conoscere e costruire la realtà.

Come?

La luce genera lo spazio,
apre varchi, crea relazioni tra interno ed esterno.
La luce mostra le infinite possibilità della materia,
rivela un mondo oltre la materia.

Un ponte, simbolo della città, ospita i due musei: Fotografia e Architettura.
La grande struttura assume le sembianze di edificio e, mantenendone inalterata l'ossatura, in assonanza con l'architettura lignea tradizionale ungherese, custodisce gli spazi necessari all'interno delle sue cavità nervate.
Il ponte collega fisicamente e visivamente i due musei, ma al tempo stesso si configura come una porta che collega la città al parco tramite un grande spazio coperto rigenerato a piazza urbana e a nuovo fulcro della vita sociale.
I due musei si guardano reciprocamente fondendosi agli spazi urbani e agli spazi aperti del parco, dei quali rappresentano una naturale estensione, ribaltando continuamente il dinamico rapporto fra interno ed esterno.
Ovunque la luce naturale piove dall'alto per creare un'atmosfera sospesa e dinamica in cui le qualità spaziali, proporzionali e materiche delle superfici complesse delle vele laterali **risaltato** quasi fossero frutto della modellazione della luce stessa.



